

SI

ma insieme



**PACE IN TERRA
AGLI UOMINI
DI BUONA VOLONTA'**

**L'ANNO LITURGICO
E IL VANGELO DI LUCA**

IL MONACHESIMO



NATALE 1994



Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici



Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici

Autorizzazione del
Tribunale di Brescia
N. 26/90 del 26/04/90

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Don Angelo Cretti
Don Pierangelo
Antonio Bozzoni
Fausto Piazza
Egidio Ragogna
Nicoletta Zaninelli
Pietro Valicenti
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna

**Progetto grafico
e videoimpaginazione**
SOLUZIONE

Stampa
COLORART

Fotografie
Don Angelo, Egidio Ragogna

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. 030/2304223

In copertina:
Aerofotografia relativa alle zone
di S. Polo. Rif.: fg. n° 327403 da-
tato 15.10.1993. Concessione
S.M.A. n° 1009 del 22.12.1993

Calendario parrocchiale mensile	2
Pace in terra agli uomini di buona volontà	3
A che punto siamo?	4
La scelta pastorale 1994-1995	6
L'anno liturgico e il Vangelo di Luca	8
La visita pastorale nella nostra vicaria	9
Quattro amici di colore...	10
Il battesimo degli adulti	11
Il monachesimo	12
La gioia di ricominciare	14
Dalle attività... una per una	14
Il programma di catechismo	15
Ottanta... voglia di crescere	16
Servizio civile in oratorio	17
Come sono capitati qui gli scouts?	17
Gruppo teatrale	18
Il gruppo sportivo	18
Gruppo terza età	19
Circolo ACLI	19
Volontariato	20
I conti in tasca	21
Un bresciano nell'inferno della Somalia	23
Anagrafe	24

PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Sulla capanna di Betlemme gli angeli hanno cantato e gli uomini hanno udito il primo annuncio della Buona Notizia: "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

L'augurio veniva dal cielo, dono di Dio agli uomini, dono affidato da Dio Padre a Suo Figlio Gesù.

Sì, Gesù.

In quel nome il programma della sua vita e il messaggio di Dio agli uomini.

"Lo chiamerai Gesù" che significa Salvatore.

La pace viene dall'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

"Tu hai fatto pace tra cielo e terra. Tu hai fatto dei due, un popolo solo."

Non esiste più un popolo di Dio e uno abbandonato da Dio.

Tu sei re di pace.

Tu solo sai cosa significhi "regno di giustizia, di amore, di pace".

Uomini di buona volontà "scambiatevi un segno di pace".

Quando i suoi lo ritenevano ancora morto, Lui, il Risorto appare in mezzo a loro: "Pace a voi".

Eppure non erano "di buona volontà".

Ma il saluto non è cambiato: "Pace a Voi".

Il Signore risorto promulga per i secoli l'editto della pace. Pace tra cielo e terra, pace tra tutti i popoli, pace nei nostri cuori. L'alleluia pasquale risuoni nella chiesa e si unisca alla lode armoniosa e perenne dell'assemblea dei santi" (inno della domenica).

Uomini di buona volontà scambiatevi un segno di pace! L'Agnello di Dio, nato nel gregge degli uomini, è venuto a proclamare l'editto della pace. Pace a Voi!

Risuoni nella chiesa la liturgia della pace.

"La pace, fratello, sia con te."

Il saluto dei fratelli "si unisca alla lode armoniosa e perenne della li-

turgia celeste.

Sulla grotta di Betlemme le armonie cosmiche si sono unite in un unico canto.

L'armonia perenne dell'assemblea celeste si è svelata agli uomini di buona volontà in attesa di redenzione; le anime dei giusti hanno visto il loro Salvatore e hanno sciolto le loro lingue in un cantico di lode.

Le armonie cosmiche si sono fuse. La notte, creatura in attesa di luce, avvolgeva gli uomini di buona volontà, mentre i cantori celesti annunciavano la pace portata dall'Agnello di Dio venuto a togliere il peccato del mondo.

"Mentre la notte era a metà del suo corso, nella pienezza dei tempi, è apparso agli uomini il sole di giustizia".

La Pace del Signore sia con Voi.

E' Natale, scambiatevi una preghiera di pace.

Don Angelo



BETLEMME: IL CAMPO DEI PASTORI

A CHE PUNTO SIAMO?

Questo bollettino esce dopo un lungo vuoto, di vari mesi: scrivere il bollettino è un impegno non indifferente e il sovraccarico di lavoro non concede molti spazi.

Abbiamo dedicato i mesi di settembre-ottobre soprattutto al Consiglio Pastorale e ai Direttivi; ci sembrava fondamentale per dare orientamenti più precisi a tutta l'attività.

Non siamo più una parrocchia del tutto "nuova"; qualcuno qui lavora da otto anni, e alcune cose sono già tradizione.

Benvenuti agli ultimi arrivati, soprattutto alle famiglie ancora in fase di trasloco, o che comunque ricevono per la prima volta il nostro bollettino.

QUANTI SIAMO

Le cifre dovrebbero aggirarsi ormai attorno alle 1800 famiglie e cioè alle 5-6000 persone.

La scuola di catechismo conta già oltre 350 ragazzi, e impegna più di 40 catechisti.

La parrocchia si articola ormai in molteplici attività, iniziative e

gruppi.

I gruppi parrocchiali si stanno rivelando come la vera ricchezza nella nostra parrocchia, con presenze significative anche a livello zonale.

■ **IL GRUPPO CARISMATICO DI PREGHIERA** "Mater Dei dives in misericordia", da quest'anno gravita anche nell'ambito del Rinnovo nello Spirito diretto dal bresciano don Dino Foglio, e ha il suo incontro fisso ogni lunedì alle ore 20,30.

■ **IL GRUPPO ACLI**: sta proponendo iniziative di ampio respiro come il ciclo di conferenze sulla famiglia a scadenza mensile, ma ha un'agenda di attività molto ricca e varia, col progetto ambizioso di diventare il tramite della parrocchia verso le realtà sociali dell'intero quartiere di S. Polo.

■ **IL GRUPPO SCOUTS BRESCIA 7**: con i suoi 150 ragazzi sta entrando sempre più attivamente nella realtà oratoriale e conta ormai adesioni di un certo rilievo numerico anche di ragazzi del nostro quartiere.

■ **IL GRUPPO DI AZIONE CATTOLICA GIOVANILE**, premessa per l'attività di animazione per i ragazzi più piccoli: si incontra ogni venerdì sera.

■ **IL GRUPPO TEATRALE "LA TENDA"** sta consolidando la sua presenza con proposte a scadenza fissa e ha il suo incontro settimanale al mercoledì sera.

■ **IL GRUPPO SPORTIVO** è ormai una realtà stabile di animazione sportiva che riempie di spettacolo ogni sabato pomeriggio.

■ **L'ORATORIO** va sfornando a ritmo incalzante sempre nuove iniziative.

■ **IL GRUPPO PER LA TERZA ETÀ'**, propone ogni mercoledì il suo "Laboratorio Aperto": un pomeriggio di attività pratiche manuali pro parrocchia, e la ormai tradizionale "Festa per gli anziani" di ogni ultimo mercoledì del mese alle ore 15.

A livello sociale abbiamo due iniziative validissime:

■ **IL PATRONATO ACLI** che vede presente, sempre più richiesta, la signora Clara, nostra parrocchiana, ogni martedì dalle ore 17 alle ore 19.

■ Novità di questi mesi è il **CENTRO DI ASCOLTO** per problemi familiari e della tossicodipendenza. Ogni Giovedì dalle ore 17 alle 18,30 è presente un collaboratore del CEBS: Centro Bresciano di Solidarietà fondato da Padre Fiorenzo, recentemente partito per la Russia, dove intende esportare la sua meravigliosa iniziativa.

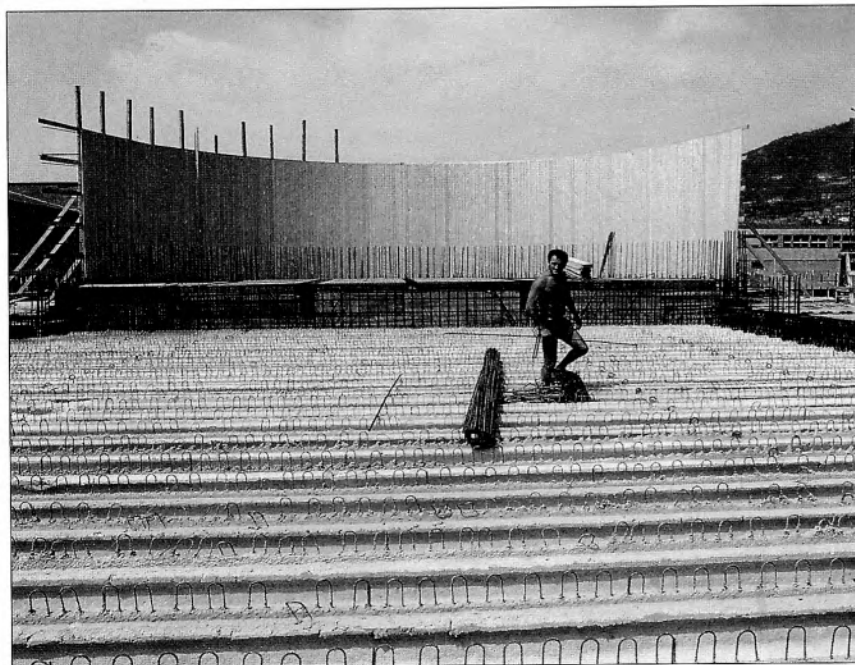
Sulla carta e nelle aspirazioni il quadro è ricco e vario quant'altri mai; la realtà tocca a noi crearla.

E IL CANTIERE?

Finalmente qualcosa si vede emergere anche al di sopra del famoso solettone, che ha impegnato l'impresa costruttrice per alcuni mesi. Muri - solette - scale, mesi di lavoro e...denaro, in attesa del gennaio '96, tempo della inaugurazione.

IL DEBITO?

Avevamo sfiorato il tetto di 500 milioni, cifra massima autorizzata



LA GRANDE SALETTA

dalla curia, oltre la quale le banche non ci fanno più credito; l'arrivo del secondo contributo C.E.I., frutto del famoso 8 per mille e il contributo comunale per il 1992, ci hanno momentaneamente risolti.

Ultima novità l'erogazione straordinaria di 75 milioni della banca del Monte di Lombardia che ha recentemente aperto uno sportello in via Martiri della Libertà: un vero atto di provvidenza.

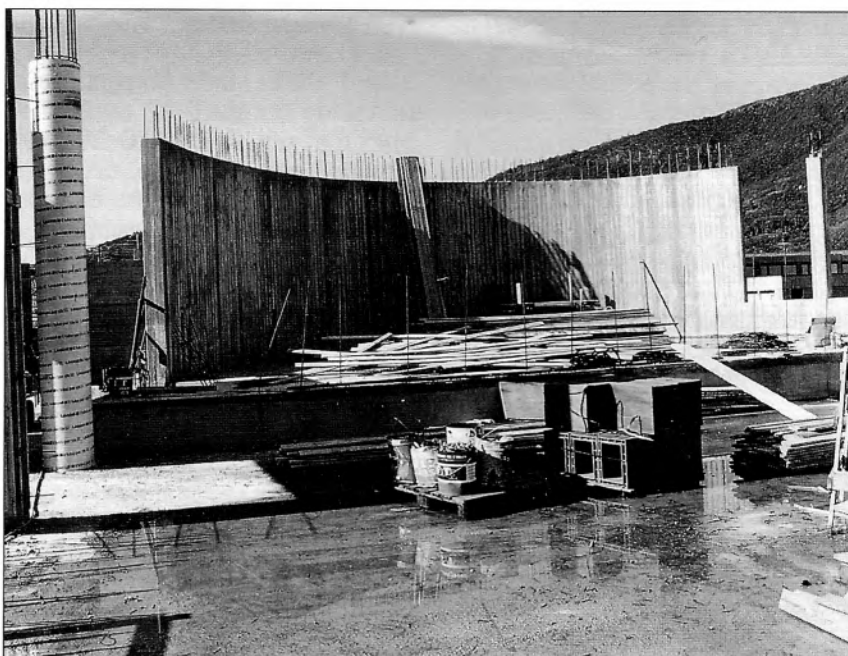
Il tutto ci ha permesso di abbassare il debito al di sotto dei 200 milioni. Ma il bello ci sta di fronte: dovremo infatti affrontare d'ora in avanti, tutto e cioè l'ultima parte edile e quella impiantistica con le nostre sole disponibilità, non potendo contare sul terzo contributo C.E.I. se non a lavori conclusi.

Traducendo la prospettiva in cifre, ci sta ancora di fronte un problema non lontano dai 1000 milioni.

Avevamo previsto fin dall'inizio che questo sarebbe stato il momento più delicato; ora non ci resta che affrontarlo.

Come potete constatare una scheda "anagrafica" piuttosto complessa, segno di una certa vitalità o quantomeno di una buona voglia di vivere. La "messe è molta" qualche operaio è già al lavoro.

Don Angelo



L'ABSIDE

MA LA PARROCCHIA NON E' FATTA SOLO DA GRUPPI ECCLESIALI E CANTIERE

La parrocchia, anche la nostra, ha le sue costanti e per i nuovi arrivati le richiamiamo.

MESSE Feriali ore 8,30 e 18,30

MESSE FESTIVE ore 8-10-11-18,30

SCUOLA DI CATECHISMO DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA:
Martedì-giovedì-sabato pomeriggio

CATECHESI ADOLESCENTI e POST CRESIMA venerdì sera

CATECHESI GIOVANILE 2° e 4° giovedì sera

CATECHESI DEGLI ADULTI 3° giovedì del mese

CATECHESI PER I GENITORI dei ragazzi che si preparano ai sacramenti: ogni martedì sera in Avvento e Quaresima.

CONSIGLIO PASTORALE 1° venerdì del mese

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 2° e 4° venerdì

MAGISTERO DEI CATECHISTI 1° e 3° mercoledì

DIRETTIVO ORATORIO 2° mercoledì

- Il Parroco Don Angelo abita ancora nel prefabbricato di fianco alla cappella in via Cimabue 271 - Tel. 2304223

- Don Pierangelo abita in via Bramante - Tel. 2304827

- Le reverende Suore hanno l'appartamento sopra il bar Acli (ingresso dallo scalone)

LA VISITA PASTORALE NELLA NOSTRA VICARIA

Il Vescovo Mons. Bruno Foresti incontrerà le parrocchie della nostra vicaria nelle giornate dal 10 al 28 gennaio 1996 e concluderà la visita con una solenne Concelebrazione domenica 28 alle ore 19 probabilmente nella nostra nuova chiesa.

In particolare la nostra parrocchia incontrerà il Vescovo domenica 14 gennaio 1996 in una celebrazione Eucaristica, con Benedizione della nuova chiesa alle 9,30 (non è questa la celebrazione della consacrazione) e si fermerà poi con noi tutto il pomeriggio e la sera di domenica 21. E' la prima visita pastorale della nostra parrocchia.

I dati di questa visita, conservati nell'Archivio Parrocchiale e in quello Diocesano, resteranno come punto di riferimento per il futuro.

COS'E' LA VISITA PASTORALE?

Lo potrete leggere direttamente nelle parole del Vescovo che fanno seguito a questa introduzione. Vediamone alcuni aspetti fondamentali: il primo è certamente quello di verifica e riflessione sui dati statistici. Sarà compito del parroco e del Consiglio Pastorale, raccogliere, sullo schema di questionari predisposti, i dati statistici che aiutano a fissare in cifre reali la vita e la pastorale parrocchiale.

Un secondo aspetto di questa fase è certamente la riflessione sui dati raccolti. Contemporaneamente dovremo riflettere sulla natura della chiesa e sui ruoli delle figure istituzionali che la caratterizzano. Il Vescovo, il parroco, i sacerdoti e religiosi collaboratori, l'assemblea, i gruppi ecclesiali, ecc.

Dedicheremo a questo lavoro tutto il 1995. Il momento conclusivo sarà quello dell'incontro col Vescovo fissato al 14 e al 21 gen-

naio 1996, quando ascolteremo i suoi richiami e i suoi insegnamenti.

Per capire la grandezza di questo momento storico dovremmo rileggere gli Atti degli Apostoli soprattutto ai cap. 18 e 19 dove S. Luca traccia il lungo pellegrinare di S. Paolo tra le varie comunità cristiane, per verificare, sostenere, correggere e confermare nella fede i suoi discepoli.

Ma veniamo alle parole del Vescovo nell'introduzione al fascicolo dei questionari.

"Giova mettere a fuoco la natura di tale avvenimento.

La visita Pastorale è innanzitutto un fatto di grazia, un dono di Dio, un momento della storia spirituale della comunità cristiana.

Ad essa ci si dispone, dunque, principalmente con la preghiera e con una catechesi approfondita sulla natura della Chiesa e sulla missione del Vescovo.

La Chiesa è la famiglia di Dio che dalla SS.ma Trinità trae origine e luce; essa porta in sé le note dell'unità, della santità, della cattolicità e della apostolicità.

Il Vescovo è segno, principio e ministro della comunione dei fedeli con Dio tra i fratelli. Promuove, quindi, la santità e la missionarietà della Chiesa.

Il Vescovo visita le comunità nel nome di Dio, come inviato di Cristo.

Egli arriva tra i suoi fedeli non per condannare, ma per incoraggiare, confortare, dare suggerimenti ed

eventuali prescrizioni.

La Visita Pastorale non è, quindi, principalmente un fatto ispettivo o burocratico, bensì l'incontro del Pastore con il suo popolo.

Essa mira, in primo luogo, a promuovere il cammino verso la santità e, in secondo luogo, a stimolare il fervore dell'apostolato e della missionarietà. L'uno e l'altro scopo comportano preghiera in comune, vicendevole ascolto, verifica del funzionamento delle strutture e della organizzazione pastorale.

Perciò la Visita pastorale rappresenta un tempo di straordinaria rilevanza, nel quale una comunità riflette sulla sua vita e matura a un rinnovato slancio interiore ed esteriore.

Questo va ben capito: ancor più del vescovo e dei suoi collaboratori è la comunità che deve visitare se stessa. L'esame della propria condizione spirituale e pastorale è un compito suo; il Vescovo può soltanto aiutare l'approfondimento e fornire alcuni consigli e alcune esortazioni. Ma, ripeto, la presa di coscienza è da farsi da parte della comunità mediante riunioni del Consiglio pastorale, dell'assemblea o di altri gruppi, sollecitati dal parroco e dai suoi cooperatori (sacerdoti, religiosi/e e laici).

Se manca tale fatica amorosa, la Visita pastorale finisce col ridursi a una finalità burocratica. Tutti i fedeli e specialmente le persone che rivestono particolari compiti direttivi sanno che, per un evento di grazia, devono rispondere non a un uomo, sia esso il Vescovo diocesano o altri, ma a Dio.



I questionari preparati dai nostri Uffici diocesani sono sussidi offerti a tale scopo: forniscono, sotto forma di domanda, piste guida per una verifica seria sulla vita spirituale e pastorale della comunità.

Nessuno può penetrare direttamente nel segreto della coscienza o nel mistero della vita intima di una Chiesa. Né lo può pretendere.

La strumentazione viene in soccorso perché vengano individuati alcuni segni esteriori manifestanti la vitalità della fede, della speranza e della carità; aiuta a diagnosticare la salute della organizzazione pastorale. In vista di un esame complessivo della parrocchia, i questionari interessano ogni settore della sua vita.

Tuttavia, seguendo le indicazioni dei Consigli diocesani, essi prendono in diretta e primaria considerazione il tema della evangelizzazione (con particolare riferimento alla catechesi per giovani adulti) e la vitalità dei Consigli parrocchiali. A me pare, però, che per una Visita pastorale che capita a distanza di parecchi anni dalla precedente si possano ben impegnare alcune giornate.

Il lavoro distribuito su un discreto periodo di tempo finisce col risultare una preziosa presa di coscienza sullo stato delle comunità parrocchiali.

Svolto in spirito di obbedienza e di amore alla Chiesa, rappresenta un merito di fronte a Dio. Questo, in definitiva, è ciò che conta".

Bruno Foresti

QUATTRO AMICI DI COLORE CHIEDONO DI ENTRARE NELLA NOSTRA COMUNITÀ CRISTIANA COL BATTESIMO

"Stiamo diventando una società sempre più multi razziale". È una frase che si sente ripetere con sem-

pre maggior frequenza, anche se da noi il fenomeno non ha ancora assunto le proporzioni di altri paesi.

Nella nostra parrocchia la presenza di stranieri non è così rilevante da costituire un fatto sociale, ma per alcune circostanze che definirei favorevoli, sta assumendo forme particolari, almeno per il nostro ambiente bresciano.

Da alcuni tempi alcuni amici di carnagione scura, sono presenza costante nelle nostre celebrazioni liturgiche domenicali e quattro adulti hanno richiesto di ricevere il battesimo.

Già un anno fa una coppia di giovani si era messa in ascolto del Vangelo per chiarire meglio la sua aspirazione di adesione alla nuova fede.

Quest'anno altre due persone avanzano la stessa richiesta.

Il Consiglio Pastorale ha esaminato il problema e si è concluso di aprire un cammino catecumenale per adulti non credenti, in collaborazione con il Centro per migranti della Caritas e i Padri Comboniani.

E' stato anche dato incarico al Sig. Maurizio laico consacrato della nostra parrocchia di affiancare don Angelo nel non facile compito.

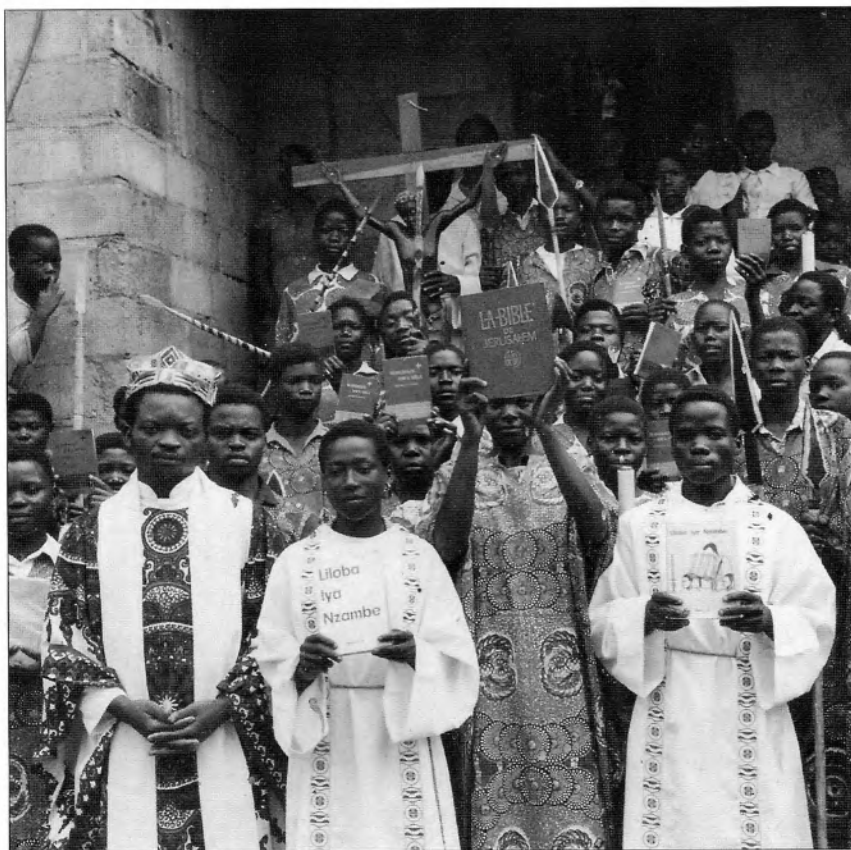
Facciamo notare che in diocesi di Brescia, l'iniziativa appare del tutto nuova nessuna parrocchia infatti ha mai aperto una esperienza di catecumenato per adulti.

Quest'anno perciò conosceremo questi amici, perché saranno presentati alla comunità come "catecumeni", secondo un rituale già definito dalla Conferenza Episcopale Italiana, durante una celebrazione domenicale.

Fin da ora possiamo essere loro vicini con la preghiera e il nostro esempio, perché non è certamente facile entrare nella dottrina e nella pratica della morale cristiana per chi non è cresciuto in questa mentalità come noi.

Per noi sarà certamente un'occasione tutta particolare e nuova di riscoprire con loro il nostro battesimo.

Don Angelo



IL MONACHESIMO

L'ideale monastico era già conosciuto e praticato alcuni secoli prima di Cristo dagli Esseni, comunità religiosa giudaica.

Di loro testimoniano autori come: Filone, Giuseppe Flavio e Plinio. Avevano la sede principale sulle sponde occidentali del Mar Morto, dove sono venuti alla luce, in anni recenti, i celebri manoscritti e dove gli scavi del monastero di Qumram hanno offerto ulteriori notizie sulla vita di questi antichi monaci fondata non solo sul lavoro materiale, ma anche su quello intellettuale, come documentato dallo scriptorium. "Gente solitaria, trascrive Plinio, e mirabile più di ogni altra in tutto il mondo, priva di donne, spoglia di ogni altro amoroso appetito, senza denaro, in compagnia delle palme.

Di giorno in giorno essa rinasce, e il suo numero si pareggia sempre all'afflusso di tanti che stanchi del viver mondano, vengono spinti dai flutti della sorte a far propria la regola di vita di quelli.

Così per secoli e secoli - incredibile a dirsi - vive eterna una gente in cui nessuno nasce: tanto è per loro fecondo lo scontento di vivere degli altri!"

Nell'ambito della storia del Cristianesimo, in particolare nei primi secoli quando la nuova esperienza religiosa va configurandosi, appare il fenomeno monastico: uomini e donne vivono in solitudine "separati" dal mondo nel tentativo di raggiungere quella condivisione totale, quel rapporto con Dio che la frequentazione del mondo non sembra consentire.

Si tratta di un fenomeno presente in tutte le grandi tradizioni religiose e costituisce una esperienza religiosa totalizzante capace, attraverso la privazione, il martirio, la dedizione totale alla preghiera e il rispetto di pratiche o tecniche ascetiche, di offrire al credente una dimensione nuova per leggere e giudicare la propria esistenza.

Nell'ambito del Cristianesimo il fenomeno attraversa un'evoluzione complessa così come sono complesse ed estremamente diversifi-

cate le cause e le forme di vita contemplativa.

Vi è certamente il passaggio da una motivazione genericamente "filosofica" (ricerca di ascesa personale per raffinare l'intelletto, per controllare i desideri o gli istinti...) o "religiosa" (tentativo di raggiungere Dio nella forma della identificazione panteistica) a una motivazione più propriamente "cristiana" e cioè alla ricerca di Dio in Gesù di Nazareth, alla sequela Christi.

Il passaggio dalla clandestinità al riconoscimento ufficiale della religione cristiana ha aumentato la composizione delle comunità primitive diminuendo talvolta la "tensione spirituale".

La "fuga dal mondo" appare allora come il modo migliore per accedere alla vita perfetta.

La scelta originaria è infatti quella del "deserto" in cui è possibile ascoltare e vedere meglio la presenza di Dio.

Cristo ha passato quaranta giorni di digiuno nel deserto: nella sequela, nel seguire il suo esempio, si raggiunge un certo livello di contemplazione.

EREMITI - ANACORETI

Sono esponenti della prima fase del monachesimo che, nel III secolo si sviluppa in particolare nel deserto egiziano caratterizzandosi con digiuni, mortificazioni della carne, clausura in grotta e in tombe ab-

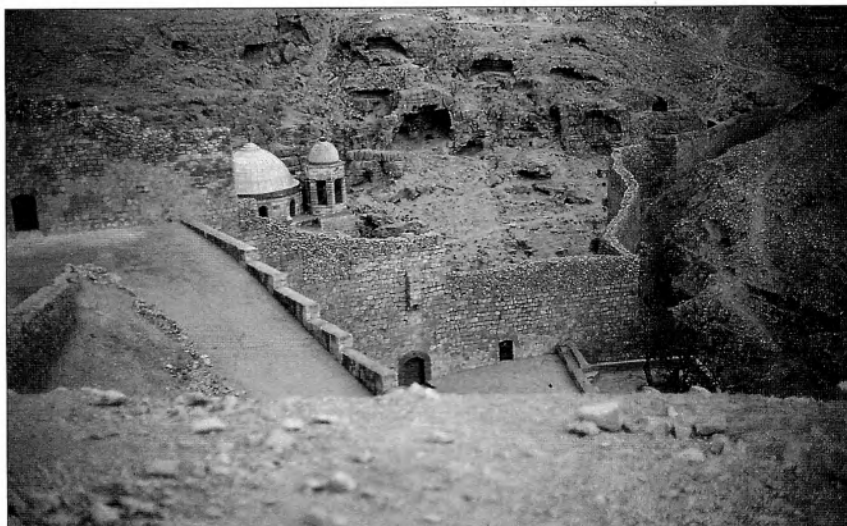
bandonate. Antonio Abate è modello di questi personaggi.

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancor molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella.

Non erano ancor trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, come era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore.



S. ANTONIO ABATE DI A. PICCINELLI (PARTICOLARE DEL TRITICO), 1365 PINACOTECA NAZIONALE, SIENA



IL PRIMO MONASTERO DELLA STORIA: S. SABBA PRESSO BETLEMME (3° SEC.)



MONASTERO DI S. GIORGIO NEL DESERTO DI GIUDA

Dopo aver abbandonato ogni cosa richiamava alla mente quegli uomini, di cui si parla negli Atti degli Apostoli, che venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli Apostoli, perchè venissero distribuiti ai poveri.

Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo.

Meditando su queste cose, entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli" (Mt. 19,21).

Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese la proprietà che aveva ereditato dalla famiglia - possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni - perchè non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella.

Vendette anche tutti i beni immobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservando solo una piccola parte per la sorella...

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare:

"Chi non vuol lavorare, neppure mangi" (2 Tess 3,10).

Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri...

La fuga del mondo non significa sempre solitudine assoluta e la mancanza di contatti e di notizie. Spesso discepoli e visitatori cercano di essere edificati dal contatto con gli uomini di Dio.

Talvolta le circostanze avvicinano degli eremiti che prendono l'abitudine di ritrovarsi a pregare ogni giorno in ore fissate e ogni settimana, pur vivendo tutto il resto del tempo in perfetta solitudine. E' l'inizio della diffusione di una regola, di un tempo organizzato che sfugge al controllo del singolo individuo.

DAL CENOBIO AL MONASTERO

Con la guida di Pacomio si sviluppano i primi cenobi in cui i monaci, con la guida di un abate vivono e pregano insieme secondo una regola che introduce il lavoro comunitario.

Il monachesimo si estende sempre più nel vicino oriente e si introduce l'uso della "laura", un villaggio di monaci.

Basilio di Cappadocia, Gregorio di Nazianzo per l'Oriente e Girolamo per l'Occidente, danno un grande impulso alla vita monastica rideterminando con precisione le norme della vita comune, ma dando anche ad esse un fondamento teologico: la vita comune è alimento e non solo condizione occasionale per lo sviluppo della vita spirituale.

A titolo esemplificativo ecco alcune regole di Basilio di Cappadocia.

Che se per caso alcuni, per ragioni di lavoro, o per la distanza dei luoghi, non potranno trovarsi presenti perchè troppo lontani, sul posto, senza alcuna esitazione, devono compiere necessariamente le singole pratiche già stabilite in comune, poichè "se due o tre sono riuniti nel mio nome, dice il Signore, lì sono io in mezzo a loro" (Mt. 18,20).

Pacomio (287ca. - 346) nato nella Tebaide superiore, ha contatti con l'esperienza contemplativa. Dopo un periodo di eremitaggio fonda a Tabennesi, nell'Alto Egitto, una comunità di monaci dotata di una regola, di un capo e di una struttura.

Basilio di Cappadocia (Cesarea di Cappadocia 330 ca. - 379) dottore della chiesa greca, santo. Fratello di Gregorio di Nissa, si forma ad Atene e Costantinopoli. Nel 358 si ritira in solitudine monastica con Gregorio Nazianzeno; dal 364 è attivo nella vita pastorale e nel 370 diviene vescovo di Cesarea. Nel suo pensiero confluiscono elementi storici e neoplatonici: vi è una lettura e una interpretazione della Bibbia nell'ottica ascetica.

Gregorio di Nazianzo (Nazianzo 329 - Arianzo 390), brillante studente di letteratura viene consacrato prete contro la sua volontà dal padre, vescovo di Nazianzo. Poeta e teologo, vive la sua vocazione in maniera tormentata. Vescovo di Costantinopoli (380-381) nel periodo dello scontro con l'arianesimo riesce a polarizzare attorno all'ortodossia gli abitanti delle città attratti dalle sue doti oratorie. Tra ostilità e incomprensioni lascia la capitale per ritrovarsi nella sua città natale; la sua opera è un'anticipazione dei temi delle "Confessiones" di Agostino.

Girolamo (Stridone - Dalmazia 347 ca. - Betlemme 420 ca.), Padre della Chiesa di lingua latina, santo. Studia a Roma con il grammatico Elio Donato. Segretario di Papa Damaso, indirizza all'ideale ascetico alcuni nobili tra cui le matrone Marcella e Paola con le relative figlie. Portato alla filologia e all'esegesi della scrittura traduce direttamente dal testo ebraico l'Antico testamento, la vulgata. Il suo epistolario è uno dei più importanti della letteratura latina.

da W. MORO
RENDERE RAGIONE
Ed. Marietti - TO - 1991

Don Pierangelo

VOLONTARIATO

Alessandria 17-20 nov. 1994

Arriviamo ad Alessandria quando, ormai, comincia a far buio.

L'oscurità, il fango, i lampeggianti dei mezzi di soccorso creano un'atmosfera surreale.

Il quartiere Orti non è più un quartiere di persone, ma è divenuto fantasma.

Molta gente l'ha abbandonato; non si vedono bambini, nè animali; chi rimane si dà da fare per far risorgere la propria casa e il proprio passato nell'attesa di un futuro migliore. C'è chi s'interroga su come sia potuto succedere, si domanda la dinamica, le cause di quanto è avvenuto: le conseguenze, ormai sono tristemente visibili.

Toccanti le parole del portiere della scuola; con la morte nel cuore tenta di spiegare come ha vissuto quei momenti di panico e dalle sue parole si capisce come, davvero, l'informazione e l'allertamento siano stati carenti: non si sapeva cosa stava succedendo; ognuno supponeva ciò che la propria esperienza personale lo portava a supporre, ma, di fatto, nessuna certezza.

Ed allora in poche ore la tragedia può fare il suo corso: travolge la gente impreparata sulla strada, intrappola persone nelle proprie case. In poco tempo Orti viene allagata da un fiume di fango di più di due metri d'altezza.

Il segno di quei due metri è ancora chiaramente visibile sui muri delle case, umidi e spesso pericolanti. Ora a dieci giorni di distanza è rimasto il fango come nemico primo degli Ortolani; e contro questo nemico, che sembra non morire mai, si tenta di combattere con pale, con pompe, con l'acqua e con la forza del riscatto propria dell'uomo che vuole rinascere.

Ma le forze in alcuni momenti mancano: non c'è più il coraggio di sorridere, la voglia di vivere.

Un signore mi confida che lo stimo-

lo per andare avanti spesso lo fanno sorgere i volontari.

Ed, infatti, aggirandomi per le strade mi è facile pensare che ora il cuore di questo quartiere batte davvero grazie alla solidarietà di gente giunta da ogni parte d'Italia.

Quando si incontrano gli sguardi spesso si sente la complicità e l'amicizia che sole sono capaci di far nascere un sorriso in una situazio-

ne tanto desolata.

Certo, anche nei volontari che talvolta rimangono inutilizzati a causa della disorganizzazione degli organi preposti al coordinamento nascono risentimenti e polemiche. D'altro canto anche noi, ancor prima di partire abbiamo subito, fino all'ultimo incertezze ed ostacoli per disorganizzazioni varie rischiando addirittura di non vivere questa



esperienza.

Ma io credo che, soprattutto in queste occasioni le polemiche siano inutili e non costruttive: è necessario operare in modo concreto, dimostrando e testimoniando con i fatti e non solo con le parole che in queste situazioni di umana tragedia si possono esprimere momenti di grandezza, di speranza, nonostante tutto. Con semplicità di cuore.

Con la semplicità di vita in cui anche io, Giancarlo, Egidio, Matteo, Elisa, Fabio, Fiorenzo, Antonello, Sandro, Stefano, Marco, Mario, Giorgio, Tiberio e Fausto abbiamo vissuto per questi quattro giorni, dimenticandoci per una volta di tutte le cose futili che la nostra vita tranquilla ci rende, spesso a torto, indispensabili; rendendoci ancor più consapevoli che ciò che è indispensabile nella vita non sono le cose materiali, le discussioni lunghe e vuote, i nostri piccoli grandi problemi quotidiani che spesso ci tengono incatenati ad una realtà falsa ed egoista, ad una realtà che

una piena di fiume può portarci via, ma la forza positiva dei rapporti interpersonali: un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano.

Lo stesso abbraccio e lo stesso sorriso con cui Don Gino ci ha accolti nella sua comunità.

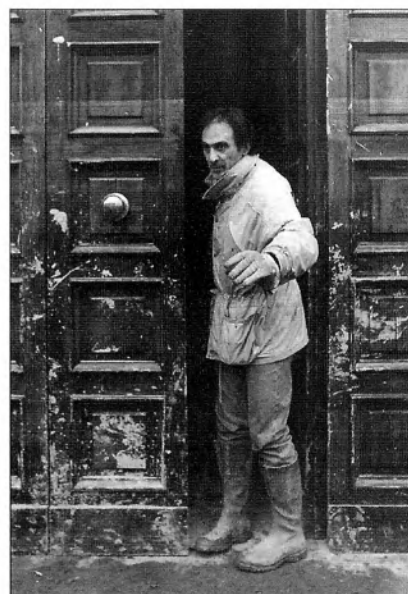
L'icona che avevamo portato in dono è, così, divenuta simbolo di vera fratellanza e comunione di fede.

Per questo credo che non dimenticherò le intense emozioni provate durante la Messa di domenica quando tutti insieme abbiamo condiviso l'Eucarestia in una chiesa spoglia di arredi sacri, ma certamente ricca di calore umano e di presenza divina; nè scorderò mai la preghiera di un sacerdote giunto ad aiutare la parrocchia di Orti: "Portate Alessandria nei vostri cuori".

Sì, noi porteremo Alessandria nei nostri cuori, per sempre.

Grazie a voi.

Barbara



I CONTI IN TASCA

Il 1994 è stato per noi l'anno d'inizio del decentramento e della sensibilizzazione.

Si è partiti con "mamma parrocchia" che gestiva tutto ed ora, piano piano, si stanno suddividendo i compiti: a ciascuno i suoi "oneri ed onori".

- L'oratorio si avvia all'amministrazione autonoma, affidata al curato e al direttivo dell'oratorio.

- Il Circolo Acli si sta facendo carico della gestione di un po' tutto il secondo fabbricato.

- Le rifiniture delle due costruzioni sono ormai terminate e l'attenzione si può concentrare sulle altre strutture in crescita.

Ma vediamo alcune indicazioni più precise:

I consumi energetici hanno sfiorato quest'anno i 20 milioni e sono stati caricati per intero sulla amministrazione della parrocchia; da ora in poi saranno differenziati, responsabilizzando chi effettivamente li usa.

Le rifiniture delle due costruzioni già esistenti hanno comportato spese per quasi 100 milioni, una cifra ragguardevole, che si affianca ai 360 milioni già pagati quest'anno per il nuovo cantiere.

Si è provveduto, come da precise indicazioni della Curia Vescovile a coprire tutto con adeguate assicurazioni, per un ammontare di 6 milioni, cifra ammorbidita da rimborsi spesa per danni subiti di quasi 3 milioni.

La nostra cancelleria, tenendo in vita due ruderi tipografici, ci permette di stampare in proprio quasi tutto ciò che viene distribuito, contenendo le spese in 9 milioni, compreso un numero del bollettino parrocchiale (con questa cifra non si compera un fotocopiatore decente).

Il debito bancario e i prestiti ci hanno dato un onere di 36 milioni. Aggiungiamo ancora gli 11 milioni di spese per il personale e siamo al complessivo delle uscite: 550 milioni.

Ma come la parrocchia ha risposto e intende affrontare i costi della gestione ordinaria e delle costruzioni

in cantiere?

Innanzitutto non avremo nel prossimo anno i 100 milioni delle rifiniture sui fabbricati già esistenti.

Bar Acli e Oratorio dovranno autogestirsi e si spera, non solo coprendo le spese vive, ma sostenendo la parrocchia nella copertura delle spese straordinarie.

In terzo luogo le attività promosse dovrebbero dare nuova vita a tutta la realtà parrocchiale e di conseguenza aumentare la sensibilità di tutti.

LE NUOVE COSTRUZIONI

Sulle nuove costruzioni si prospetta un onere di 1500 milioni e ci verrà in aiuto la solidarietà della Chiesa Nazionale con l'8 per mille. Sono già stati erogati i 240 milioni programmati a inizio lavori (contabilità del '93), da qualche giorno abbiamo ricevuto il secondo finanziamento, fissato al 60% dell'opera e cioè 285 milioni.

Riceveremo a lavori ultimati (1995 o '96) gli altri 225 milioni.

Il Comune ha erogato il contributo del 1992: 47 milioni.

Da Banche ed Enti vari abbiamo ottenuto 132 milioni.

CONCLUSIONE

Abbiamo registrato nel 1994 entrate extra parrocchiali per 544 milioni, riequilibrando il debito che avevamo accumulato, ma per il prossimo anno dovremo affrontare

le costruzioni contando sulle nostre forze e le cifre del '94 non sono incoraggianti.

La sottoscrizione, le buste di Natale e Pasqua, e la raccolta mensile (prima domenica del mese) hanno dato complessivamente 35 milioni.

Le offerte domenicali, le benedizioni delle case e le offerte straordinarie per l'amministrazione dei sacramenti (battesimi - cresime - prime comunioni - funerali ecc.) 44 milioni.

Cumulando complessivamente tutte le offerte ordinarie e straordinarie del '94 in 11 mesi, 79 milioni.

Con iniziative straordinarie che vanno dalle feste alle creazioni originali, nelle quali la nostra creatività è diventata cronaca cittadina, 51 milioni.

QUESTI I MEZZI DI CUI DISPONIAMO

Se le offerte ordinarie e straordinarie del '94 hanno dato una cifra insufficiente a coprire il costo delle rifiniture dei due fabbricati già esistenti, oppure, girando il discorso su un altro paragone, se le offerte straordinarie cioè buste, sottoscrizioni, raccolta mensile (35 milioni) non sono bastate a coprire gli interessi bancari (36 milioni) non ci resta altro da fare che sensibilizzare davvero tutte le famiglie a una collaborazione più sensibile.

Don Angelo

